

Il Tribunale, riunito ieri, si è riservato una decisione entro 15 giorni

Incertezza sulla sorte del processo Calabresi - Baldelli

Il dibattimento venne sospeso il 26 marzo per la ricsuzione del Tribunale da parte dell'avv. Lener, difensore del commissario - I patroni di Baldelli hanno presentato una dichiarazione al Tribunale chiedendo il proseguimento del processo - Vasta eco alla decisione del giudice istruttore D'Ambrosio di indiziare di reato tutti i presenti all'ultimo interrogatorio di Pinelli

MILANO, 6 ottobre

Avrà o non avrà un proseguimento il processo Baldelli-Calabresi? L'interrogativo non è stato sciolto. Nell'udienza di oggi pomeriggio, ripresa dopo la sospensione del processo che avvenne il 26 marzo di quest'anno, il tribunale si è riunito in camera di consiglio, presenti il patrono di Calabresi, avv. Michele Lener, e gli avvocati difensori di Pio Baldelli, avvocati Guidetti-Serra e Marcello Gentili. Dopo tre ore di discussione, il Tribunale si è riservato di assumere una decisione entro 15 giorni.

Nella riunione di oggi, presieduta dal presidente del Tribunale Mauro Usai, si è discusso l'incidente di esecuzione sollevato dal difensore del commissario Calabresi, decisivo agli effetti del proseguimento del processo. Come si

sa il dibattimento venne sospeso a seguito della ricsuzione del Tribunale, subito dopo che il presidente Biotti aveva deciso di accogliere le richieste degli avvocati Guidetti Serra e Gentili per la riesumazione della salma di Giuseppe Pinelli e la perizia necroscopica.

Il processo di ricsuzione è ancora pendente in Cassazione. Alla vigilia dell'udienza di oggi, i difensori di Baldelli avevano presentato al Tribunale una loro dichiarazione per chiedere il proseguimento del processo, allegando un parere *pro-veritate* firmato dai professori Mario Chiavario, Oreste Dominioni, Gaetano Pecorella e Metelio Scaparone. In un'ampia dissertazione di 24 cartelle, che nella riunione di oggi è stata oggetto di fitta discussione, i quattro professori rispondono ai due quesiti posti: 1) se la ricsuzione possa impedire il processo; e la risposta è negativa; 2) se un processo (quello provocato dalla denuncia della vedova Pinelli) debba passare davanti a un altro; e anche questa risposta è negativa.

I difensori di Baldelli hanno sostenuto l'impossibilità di sospendere questo processo per la pregiudizialità dell'altro iniziato dalla denuncia di Licia Pinelli. Essi ritengono, infatti, che non vi sia ancora un capo di imputazione tale da imporre una sovrapposizione di oggetto nei due processi.

In altre parole, il solo capo di imputazione reso noto dalla stampa — essi dicono — è quello di omicidio colposo nei confronti di Calabresi. Tale reato non assolverebbe automaticamente Baldelli, denunciato da Calabresi per diffamazione per averlo accusato di omicidio volontario. Soltanto nel caso che Calabresi venisse incriminato per questo più grave reato, il processo — sostengono i difensori di Baldelli — potrebbe non avere più ragione di con-

tinuare. Proprio ieri, però, il giudice istruttore, Gerardo D'Ambrosio ha inviato un avviso di procedimento nei confronti di tutti i sei uomini che si trovavano nella stanza della Questura il 15 dicembre del 1969, il giorno in cui Pinelli subì l'interrogatorio che si concluse con la sua morte. Si tratta di una novità importante, ma non tale da far mutare opinione ai difensori di Baldelli.

Nell'avviso di procedimento il dott. D'Ambrosio si riferisce ad atti processuali che dovranno essere compiuti, ed è probabile che uno di essi sia, appunto, la riesumazione della salma dell'anarchico con la conseguente perizia. I difensori di Baldelli sostengono, a tale proposito, che la stessa perizia potrebbe essere fatta contemporaneamente dallo stesso giudice e valere per entrambi i processi.

Il dibattito svoltosi in camera di consiglio non è comunque giunto oggi ad una conclusione. Come abbiamo detto, entro 15 giorni, saranno rese note le decisioni del Tribunale, e sapremo allora se il processo Calabresi-Baldelli sarà rinviato, sospeso, oppure se proseguirà.

La decisione presa dal dott. D'Ambrosio, il giovane magistrato che conduce l'istruttoria sul caso Pinelli, ha sollevato un'ampia eco. Tutti i giornali hanno dato la notizia con evidenza. Si tratta, in effetti, come già abbiamo rilevato, di uno sviluppo importante. Il campo delle indagini è aperto a tutte le ipotesi, e non soltanto a quella dell'omicidio colposo. I sei poliziotti che si trovavano nella stanza dove si svolse l'interrogatorio di Pinelli non rivestono più la veste di testimoni, ma quella assai più scomoda di indiziati di reato. Maldestramente, come è

suo costume, il patrono di Calabresi ha obiettato, in una sua lunga memoria al giudice istruttore, che tutti i nuovi atti compiuti (i sequestri di documenti ignorati dalla precedente inchiesta, frettolosamente archiviata) sono superflui. Per lui, infatti, come ha dichiarato nella grottesca denuncia contro il compagno Smuraglia, tutto era già stato definito e dimostrato. Il dott. D'Ambrosio ha invece provato esattamente il contrario, colmando i molti vuoti lasciati aperti dalla precedente inchiesta e mostrando, in tal modo, di essere il primo a non prendere troppo sul serio quelle che Lener definisce le « oneste fatiche » dei magistrati che archiviarono l'inchiesta. Con la sua opera scrupolosa ha legittimato tutti i sospetti della pubblica opinione, la quale, anche alla luce dei clamorosi sviluppi dell'inchiesta, rinnova la richiesta che si giunga finalmente a stabilire la verità sulla fine di Pinelli, strettamente connessa a uno dei più tenebrosi episodi della storia recente del nostro Paese.

Iblio Paolucci